Dacci ogni giorno il pane necessario

**Oggi, come in tutti i periodi della storia umana, ci sono intere popolazioni che hanno cibo in abbondanza e altre che non ne hanno. E il motivo non sta nella limitata capacità della terra a nutrire tutta la sua popolazione.**

Il fatto che a molte persone venga negato il diritto al cibo ha certamente a che fare con la povertà. Tuttavia, non solo con la povertà intesa in senso economico, ma anche con la povertà della mente, del cuore e delle azioni. Queste forme di povertà intaccano quelle relazioni che potrebbero costruire ponti per dare a tutte e tutti l'accesso a un'alimentazione dignitosa, sana e quotidiana. È lecito chiedersi se questa realtà non abbia piuttosto a che fare con l'egoismo, l'avidità e la difesa di certi privilegi.

Nella preghiera che Gesù insegna ai suoi discepoli, il primo posto è riservato a Dio. Gesù lo chiama Padre, santifica il suo nome e poi chiede che venga il suo regno. Le tre richieste seguenti riguardano le persone, i loro bisogni e le loro preoccupazioni e sono finalizzate alla ricerca delle giuste relazioni tra le persone. «C’è qui un ragazzo che ha cinque pagnotte d’orzo e due pesci arrostiti. Ma non è nulla per tanta gente!» (Gv 6,9). Sappiamo cosa ha fatto Gesù con questi alimenti: il pane, condiviso in solidarietà, è stato in grado di sfamare più di cinquemila persone. Il pane spezzato e condiviso è un elemento fondamentale all'interno della tradizione giudaico-cristiana. Sottolinea che la condizione di fragilità di ogni essere umano è superata quando la vita è condivisa: «Se dividi il tuo cibo con chi ha fame e sazi il povero, la luce del pieno giorno ti illuminerà» (Is 58,10). Ecco perché l'esperienza del mangiare è fondamentale, soprattutto quando si condivide il cibo.

Indubbiamente il pane, e il cibo in generale, unisce le persone ed è spesso una buona scusa per avvicinarsi gli uni agli altri, per conoscersi, per ascoltarsi, per capirsi. E quando manca il pane, uno dei motivi è «la pietrificazione dei nostri cuori che hanno dimenticato la solidarietà» (Vandana Shiva). Quindi c’è il rischio di chiedere il “nostro” pane necessario e dimenticare che qualcun altro non ha pane. Azione Quaresimale propone di pregare affinché questo “pane necessario" assurga a simbolo del nostro consumo consapevole e attivo. Affinché, finalmente nel mondo, il cibo sia distribuito in modo giusto ed equo.

*Il testo riprende alcune parti della riflessione di Heydi T. Galarza Mendoza, di El Alto de La Paz in Bolivia. Teologa specializzata in studi biblici, ecologia, giustizia di genere e giustizia interculturale e religiosa, attualmente lavora presso il Servizio dei Gesuiti per i rifugiati in Bolivia. Il testo integrale si può richiedere a: lugano@azionequaresimale.ch.*

gennaio 2025